Riflessione sui testi del 22 marzo 2025: Mi 7, 14-15.18-20. Sal 102 (103). Lc 15, 1-3.11-32.

Chi è Dio come te, per togliere il crimine,
per passare sopra la ribellione
come fai con il resto, la tua eredità:
un Dio che non persiste per sempre nella sua ira
ma si compiace di mostrare il suo favore. ( Mic 7, 18).

La Parola di Dio ci interpella oggi, rivelandoci la misericordia e la compassione di Dio verso i suoi. Egli non misura il peso dei nostri peccati per perdonarci, ma si lascia immergere nella piscina del suo grande amore. Perché ha scelto di trasformare i nostri crimini e i nostri errori in un'opportunità. Ha parlato ai nostri cuori, così come ha parlato ai due figli nella parabola del figliol prodigo, invitando ciascuno a diventare figlio nella verità.

In un certo senso, il contenuto dei testi di oggi, in particolare la pericope di Luca, ci invita alla gioia. Perché la presenza di Dio in mezzo agli esattori delle tasse, ai peccatori e ai suoi detrattori è un invito al perdono e alla riconciliazione, che ci rivela il vero volto di Dio. Un Dio che è alla ricerca dell'uomo e che attende il ritorno di tutti coloro che lo hanno abbandonato o che sono lontani da lui.

Il Salmo 118 (119) ci dice che il Dio vivente non vuole che il peccatore muoia, ma che si ravveda e viva.

Gesù stesso ci mostra la natura e la profondità del nostro peccato e, d'altra parte, ci invita a essere misericordiosi come il Padre.

In sostanza, Gesù ci sta insegnando l'infinita misericordia e l'amore di Dio, che si rallegra per il pentimento di un singolo peccatore, proprio come il pastore si rallegra per aver trovato la pecora smarrita, la donna per aver ritrovato la moneta perduta e il padre per il ritorno del figlio perduto.

Lasciamoci interpellare dalla parola di Dio e dalla profondità del suo amore e della sua misericordia, affinché in questo tempo possiamo rinascere con lui.

P. Morachel BONHOMME, sdb- Hai.

***Italiano***

Riflessione sui testi del 22 marzo 2025: Mi 7, 14-15.18-20. Sal 102 (103). Lc 15, 1-3.11-32.

Quale Dio è come te,

Che perdoni l'iniquità e passi sopra alla colpa del resto della tua eredità?

Egli non serba la sua ira per sempre, perché si compiace di usare la misericordia. (Mi 7, 18)

La Parola di Dio ci interpella oggi, rivelandoci la misericordia e la compassione di Dio per noi. Egli non misura il peso dei nostri peccati con la loro perdita, ma ci lascia immergere nell'acqua del suo grande amore. Perché ha scelto di trasformare i nostri crimini e i nostri errori in un'opportunità. Ha parlato ai nostri cari, proprio come ha parlato ai due bambini nella parabola del bambino prodigio, invitando ciascuno a diventare figlio della verità.

In un certo senso, il contenuto dei testi di oggi, soprattutto la pericope di Luca, ci invita alla gioia. Perché la presenza di Dio davanti al pubblico, ai peccatori e ai loro detrattori è un invito alla perdita e alla riconciliazione, che rivela la vera volontà di Dio. Un Dio che cerca l'uomo e attende il ritorno di tutti coloro che lo hanno abbandonato o sono lontani da lui.

Il Salmo 118 (119) ci dice che il Dio vivente non vuole che il peccatore muoia, ma che si ravveda e viva.

Gesù stesso mostra all'uomo la natura e la profondità del suo peccato, e in cambio ci invita ad essere misericordiosi come il Padre.

In sostanza, Gesù ci sta insegnando la misericordia e l'amore infinito di Dio che va per il pentimento di un solo peccatore, proprio come il pastore si rallegra per aver trovato la pecora smarrita, la donna per aver ritrovato la moneta perduta e il padre per il ritorno del figlio perduto.

Lasciamoci interpellare dalla parola di Dio e dalla profondità del suo amore e della sua misericordia, affinché in questo momento possiamo tornare a Lui.

P. Morachel BONHOMME, sdb- Hai.